

# Portavoce

di san Leopoldo Mandić

N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2016



## IL SANTUARIO DI SAN LEOPOLDO SARÀ CHIESA GIUBILARE



BIOETICA  
IL MISTERO UMANO  
INIZIA NOVE  
MESI PRIMA



I VOLTI DELLA MISERICORDIA  
SANTA FAUSTINA KOWALSKA  
L'APOSTOLA DELLA DIVINA  
MISERICORDIA

# SOMMARIO

## EDITORIALI

- 3 / Antidoti contro l'indifferenza** / Ai lettori / di Giovanni Lazzara  
**7 / Il santuario di san Leopoldo sarà chiesa giubilare** / La voce del santuario / di Flaviano G. Gusella

## ATTUALITÀ ECCLESIALE

- 8 / La misericordia fa fiorire la vita** / Giornata per la vita / Messaggio del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana  
**10 / Il mistero umano inizia nove mesi prima** / Bioetica / di Giovanni Lazzara  
**14 / Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio** / Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani / a cura della Redazione

## FEDE & VITA

- 18 / L'esilio e il ritorno alla propria terra, immagini del ritorno a Dio** / Simboli biblici > 11 / di Roberto Tadiello  
**21 / Santa Faustina Kowalska, l'apostola della divina misericordia** / I volti della misericordia > 2 / di Gianluigi Pasquale  
**24 / Gesù insegna a pregare** / Il «Padre nostro», la preghiera di Gesù > 1 / a cura di Carlo Roccati

## SAN LEOPOLDO, IERI E OGGI

- 26 / «Siamo qui due peccatori». La confessione secondo padre Leopoldo** / di Vinicio Campaci

## SPIRITUALITÀ

- 34 / Arturo Paoli, fratello e amico dei poveri** / Testimoni dello spirito > 6 / di Paolo Costa

## RUBRICHE

- 4 / Lettere a Portavoce** / di Aurelio Blasotti  
**32 / Vita del santuario** / a cura della Redazione  
**38 / Calendario liturgico** / a cura della Redazione



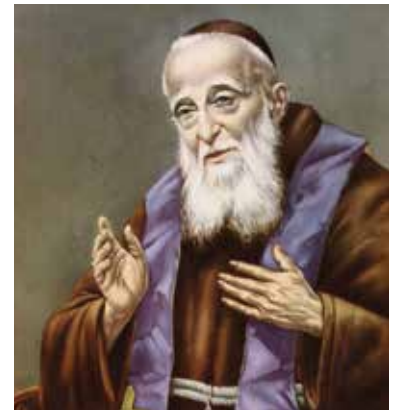
## COME SOSTENERE «PORTAVOCE»

### QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2016

Italia € 18,00 - Estero € 28,00 o USD 38,00 - Sostenitore: a partire da € 50,00

Il versamento può essere effettuato:

- **alle poste, su conto corrente**  
Banco Posta n. 68943901 intestato a: «Associazione Amici di San Leopoldo»
- **in banca, con bonifico bancario** intestato a: «Associazione Amici di San Leopoldo» coordinate bancarie dello stesso conto: IBAN: IT07 V076 0112 1000 0006 8943 901 BIC(SWIFT): BPPIITRRXXX  
solo per i Paesi che non usano Euro: IBAN: IT07 V076 0112 1000 0006 8943 901 BIC(SWIFT): POSOIT22XXX
- **con assegno bancario** intestato a: «Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini» e inviato a: Santuario san Leopoldo Mandić, piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova



## Portavoce

di san Leopoldo Mandić

Periodico di cultura religiosa dell'Associazione «Amici di San Leopoldo»

**Direzione, Redazione, Amministrazione**

Associazione «Amici di San Leopoldo»  
Santuario san Leopoldo Mandić  
Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova  
Tel. 049 8802727 - Fax 049 8802465

Redazione: direttore@leopoldomandic.it  
Santuario: info@leopoldomandic.it

**Direttore e Redattore**

Giovanni Lazzara

**Dir. Responsabile**

Luciano Pastorello

**Hanno collaborato a questo numero**

Aurelio Blasotti, Vinicio Campaci, Paolo Costa, Flaviano G. Gusella, Gianluigi Pasquale, Carlo Roccati, Roberto Tadiello e Fabio Camillo

**Impaginazione**

Tiziana Granza

**Stampa**

Stampe Violato - Bagnoli di Sopra (PD)

Registrazione Tribunale di Padova  
n. 209 del 18.10.1961

Iscrizione al R.O.C. n. 13870

Con approvazione ecclesiastica  
e dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

**Editore**

Associazione «Amici di san Leopoldo»

Spedizione in abbonamento postale

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 Portavoce di san Leopoldo Mandić garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse

**In copertina:** San Leopoldo, statua bronzea di Luigi Razzano (bottega di Marko Rupnik)

Le foto, ove non espressamente indicato, hanno valore puramente illustrativo

Chiuso in pre stampa il 16.11.2015

Consegnato alle poste tra il 14 e il 18.12.2015

**Rettore del santuario**

Fra Flaviano Giovanni Gusella  
Santuario san Leopoldo Mandić  
Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova  
Tel. 049 8802727 - Fax 049 8802465

[www.leopoldomandic.it](http://www.leopoldomandic.it)

# Antidoti contro l'indifferenza

«**S**iamo sommersi da una tale massa di oggetti, informazioni e rapporti che la nostra mente non riesce a decifrare, ordinare, dominare e metabolizzare». Nel suo ultimo libro (*Tag. Le parole del tempo*) il sociologo Domenico De Masi fotografa una delle difficoltà della nostra epoca: l'incapacità di fermarsi, di prestare attenzione e dare un senso a quanto viviamo. La tecnologia alimenta l'illusione di poter fare contemporaneamente più cose. In realtà, rischiamo di non farne bene nessuna.

Durante la sua breve vita Mozart compose ben 626 opere. Beethoven, pur afflitto da crescente sordità, ne compose 371. Gli scrittori Tolstoj, Proust, Dostoevskij, Hugo, Dante, senza poter contare su dattilografate né su computer, lasciarono opere di migliaia di pagine. Come riuscivano, questi nostri predecessori, a creare una tale quantità di opere non solo di eccellente qualità ma anche di notevole mole? Semplice, risponde De Masi: «Perché potevano concentrarsi».

Ecco la nostra disgrazia: viviamo perennemente *distratti*. E quel che è peggio è che alla difficoltà di concentrarci corrisponde, come conseguenza etica, la difficoltà e, in taluni casi, l'incapacità di *commuoverci*.

Mai come oggi, conosciamo i problemi e le sofferenze del mondo. Eppure, sembriamo sempre meno capaci di reagire. La televisione, la radio, i giornali e, soprattutto, Internet ci documentano giorno per giorno, se non ora per ora, le sorti di popoli e di persone lontanissime. Paesi che in vita mai raggiungeremo si affacciano dallo schermo dei nostri *media* con le loro guerre, terremoti, inondazioni, epidemie. Ci vengono presentate, a ciclo continuo, immagini di bambini denutriti, di profughi in fuga, di città allagate, di giovani manganellati e incarcerati. Ad ogni notiziario si apre il catalogo delle sofferenze umane.

Ci chiediamo, però: la crescente disponibilità di informazioni e la possibilità di approfondirle in Internet corrispondono a una crescita in consapevolezza, compassione e solidarietà? Mi pare di no, purtroppo. Anzi. L'eccessiva esposizione all'infelicità umana di frequente porta a una sorta di «censura» psichica. Forse un meccanismo inconscio di difesa. Anche l'orecchio assediato dalle grida si fa sordo per sopravvivere.


«L'aumento delle informazioni non significa di per sé aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da una apertura delle coscienze in senso solidale». Lo scrive il Pontificio consiglio Giustizia e pace nel presentare il tema scelto da papa Francesco per la



Giornata della Pace, che si celebra il 1° gennaio 2016: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace».

L'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo «è una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo. L'indifferenza oggi è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno».

Come contrastare e curare tale «piaga dell'era moderna», come ebbe a definirla il Papa? Si tratta «di *sensibilizzare* e formare al senso di *responsabilità* riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati». A Lampedusa nel luglio 2013, Francesco cercò di scuotere dall'assuefazione al male, tante volte visto e rivisto alla televisione. Andando a scovare la radice del male, disse: «La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza... Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!».

Occorre ridestare la *sensibilità* attraverso l'interessamento, la discussione e l'approfondimento di problemi concreti; formare alla *solidarietà* e alla *partecipazione* tramite la relazione e la cura di sofferenti reali (basta guardarsi attorno in casa o nel vicinato) o la pratica di attività di volontariato. In questo inizio di anno, la preparazione degli antidoti contro l'indifferenza sarà la sfida educativa che le famiglie e la comunità cristiana sono chiamate a raccogliere. Buon lavoro e buon anno! 



*Sono una mamma che sta impazzendo! Caro padre, ho due figlie adolescenti che non riesco più a capire. Io e mio marito abbiamo cercato di dare loro una educazione, anche religiosa. Ora le figlie sembrano sempre insofferenti. Se fanno qualcosa, è per farci un piacere. Fosse per loro, starebbero sempre fuori di casa. Di domenica fanno il muso per venire a messa... Cosa si può fare?*

Erika S. (Selvazzano Dentro, PD)

**I**l disagio descritto da te, Erika, è sempre stato un dramma per molti genitori, in tutti i tempi, anche se con variabili diverse. Sul disagio giovanile, e in particolare degli adolescenti, sono innumerevoli gli studiosi che fanno diagnosi e offrono soluzioni. Chiaramente, io non sono tra questi. Tuttavia, come succede spesso a seguito delle vostre lettere, per rispondere nel modo migliore ricorro all'aiuto di queste persone.

Per prima cosa l'adolescente ha bisogno della famiglia per crescere e maturare. Il rapporto conflittuale con i genitori – e in genere con ogni forma di autorità – nasce con il bisogno, sentito dai figli, di trovare la giusta autonomia nella società. In questo contesto, il problema educativo non riguarda solo i figli, ma anche i genitori, sempre meno preparati ad affrontare situazioni di disagio, o preoccupati a risolverle nel modo più sbagliato, per esempio con la repressione o, all'opposto, con la completa accondiscendenza.

Essere genitori di un figlio adolescente implica accettarne una certa «separazione», pur rimanendo disposti a fornire un sostegno psicologico, perché l'allontanamento non deve portare alla rottura dei rapporti con la famiglia.

Gli esperti suggeriscono ai ge-



## Adolescenti «difficili»

nitori di coltivare le relazioni con i figli adolescenti principalmente su due dimensioni: l'accoglienza e l'accompagnamento. L'accoglienza consiste nell'apprezzare il figlio per quello che è, valorizzandone le qualità senza pretendere che assomigli ai genitori. L'accompagnamento richiede di saper guidare il figlio adolescente, sostenerlo e stimolarlo, dargli consigli.

Secondo quanto è presente all'interno della relazione, ognuna delle due dimensioni originerà differenti stili educativi.

La presenza di ambedue le dimensioni – accoglienza e accompagnamento – mostra genitori «autorevoli e responsabili» nel confronto dei figli; essi sono per loro sostegno e guida. Sono sensibili ai bisogni degli adolescenti e fanno loro delle richieste in relazione alle abilità. Essi incoraggiano il dialogo e tendono a chiarire i motivi delle concessioni e delle eventuali punizioni, favoriscono il figlio nel percorso verso l'autonomia dando responsabilità consone alle capa-

rità. Avere genitori autorevoli aiuta l'adolescente a sviluppare senso critico, sicurezza e buona capacità di ambientamento.

Se, all'accoglienza e all'accompagnamento, i genitori preferiscono il controllo, saranno genitori «autoritari». Allora, tentano di plasmare il figlio secondo una loro idea, non lo accettano per quello che è; esprimono giudizi negativi ogni volta che il figlio si allontana dallo standard previsto. Scoraggiano il dialogo perché pretendono di essere obbediti senza discussione alcuna. I figli di genitori autoritari tendono a diventare ansiosi e frustrati; sviluppano una bassa stima di sé e hanno difficoltà di adattamento.

Abbiamo, infine, i genitori «permissivi», che accettano i figli come sono, senza nessun accompagnamento. Essi non puniscono e non avanzano pretese, non guidano i figli nelle loro scelte e ne soddisfano i desideri, anche se privi di senso. Non sanno offrire ideali di comportamento. I figli, a loro vol-

ta, considerano i genitori distanti e privi d'interessi nei loro confronti; si sentono privi di sostegno nei momenti difficili.

Circa l'educazione al valore della fede – che ti sta a cuore, Erika –, ecco la mia riflessione. Oggi viviamo in una società spesso incapace di dare punti di riferimento affidabili, dove gli adolescenti fanno sempre più fatica a trovare un significato alla loro vita. Sommersi dall'immagine, afferrati solo da ciò che fa sensazione «a pelle», incatenati a guardare ciò che succede fuori, gli adolescenti trascurano di capire ciò che succede dentro di loro.

La società contemporanea è una società di sazi sempre affamati, sempre desiderosi di consumare mille beni, che però non li sanno veramente saziare. «Una società di obesi», la definiva Giorgio Gaber in una sua celebre canzone.

Sopraffatti da un eccessivo consumismo e da un circuito ossessivo di bisogni, gli adolescenti di oggi non sono più in grado di capire dove sono diretti. Vengono date loro diverse raccomandazioni su come crescere sani, belli e forti, ma non sono trasmessi i valori che rispondono al senso e al gusto del vivere.

Ma gli adolescenti, se avvicinati con amicizia e accoglienza, mostrano una gran sete di trovare il significato della loro esistenza; sete che può essere placata solo grazie a un'autentica educazione al senso religioso. E promotori di tale educazione sono anzitutto i genitori, che possono guidare i figli a fare scelte responsabili, offrendo punti di riferimento affidabili e trasmettendo ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza.

Educare al senso religioso della vita è più che insegnare cose o precetti; è dare un nome alle proprie esperienze e bisogni, azioni e relazioni, entro un ordine più vasto

che orienta il progetto del vivere e dell'agire. Si tratta di trasmettere uno stile di vita. I genitori non devono preoccuparsi tanto di «dire», ma di «essere» ciò che chiedono al figlio. Ogni incoerenza o differenza tra ciò che insegnano e ciò che fanno, assume il connotato della menzogna e quindi della non credibilità. Ancor peggio è pensare di inculcare le azioni religiose con la minaccia del castigo: in questo caso non si fa altro che stimolare l'adolescente alla ribellione.

Sono convinto che la migliore testimonianza educativa al senso religioso della vita, i genitori la possono offrire attraverso la loro vita d'amore. L'amore è il compimento della relazione, è la sorgente e l'anima dell'educazione dei figli. Amandosi reciprocamente, i coniugi non fanno altro che educare i figli all'amore autentico, al mutuo aiuto, al dialogo, con gesti di carità e di perdono, di sensibilità e di solidarietà e con proposte di riflessione e di preghiera. Una volta che il figlio avrà respirato in famiglia una tale ricchezza umana di amore e valori autentici, non potrà più farne a meno, e non potrà che trasmetterne a sua volta il senso e la bellezza.

Poi, fatta esperienza di una vita intessuta di amore, il passo verso la «fonte» dell'amore – il Padre che sta nei cieli – dovrebbe venire da sé; e l'incontro con Gesù e con il suo progetto di vera libertà, dovrebbe diventare un'esigenza vitale. Non è difficile ammettere che la questione religiosa è sempre molto problematica per l'adolescente. Egli passa al vaglio critico i motivi della pratica religiosa ricevuta. Trovandosi a contatto con una miriade di messaggi, la sua fede si trova improvvisamente a dover dare risposte personali. Alla fine resterà solo ciò che avrà dato gioia al suo cuore e valore alla sua vita.

## Adozione internazionale

*Da tanto tempo, caro Padre, cerco di avere un figlio con mia moglie. Consultati tanti medici e seguiti consigli e cure, ormai ci stiamo rassegnando: non potremo avere un nostro figlio. Ci siamo informati per l'adozione internazionale, ma bisogna avere molta pazienza e servono molti soldi, e io mi trovo in cassa integrazione. Perché dev'essere così complicato dare un figlio a chi lo desidera tanto?*

V.S.

Oggi in Italia, l'adozione internazionale è regolata dalla legge n. 184/83, modificata dalla legge n. 476/98, che prevede, inizialmente, un decreto di riconoscimento da parte del Tribunale dei minori sulla idoneità della coppia, ossia che abbia «la capacità di educare, istruire e mantenere il figlio adottivo». Poi, entro un anno, l'atto di notifica deve essere conferito a una delle oltre sessanta associazioni autorizzate e riconosciute dalla CAI (Commissione per le adozioni internazionali); ognuna delle quali poi presenta il suo tariffario per le spese sostenute.

Circa il costo di un'adozione internazionale, Marco Griffini, presidente di Ai.Bi, una delle tante associazioni riconosciute dal governo, dice: «Senza dubbio i costi che comporta l'adozione internazionale sono un deterrente, in un periodo di recessione economica come quello che stiamo vivendo... Difficile fare una stima esatta dei costi: varia molto da Paese a Paese, direi una media di ventimila euro». Preso atto che dal 2006 le adozioni internazionali in Italia sono calate del 10%, sia per i costi, sia perché l'iter di adozione è

talora un'autentica via crucis, cosa rispondere al nostro lettore, se non rammaricarci di una situazione che, lungi dal voler essere vissuta come un atto umanitario a difesa del vero amore di famiglia e a sostegno di vite innocenti, rischia di apparire, molte volte, come un'operazione di guadagno sulle spalle di tante coppie?



Eppure la volontà di dare una famiglia a bambini che non ce l'hanno, secondo il decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem*, è il primo apostolato della famiglia: «Fra le svariate opere dell'apostolato familiare, ci sia concesso di enumerare le seguenti: adottare come figli i bambini abbandonati» (n.11). E san Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, presenta l'adozione come una via di realizzazione della fecondità familiare, soprattutto nelle famiglie in cui la fecondità naturale viene a mancare. «Le famiglie cristiane sapranno vivere una maggiore disponibilità verso l'adozione e l'affidamento di quei figli che sono privati dei genitori o da essi abbandonati: mentre questi bambini, ritrovando il valore affettivo di una famiglia, possono fare esperienza dell'amorevole e provvida paternità di Dio, testimoniata dai genitori cristiani, e così crescere con serenità e fiducia nella vita» (n. 41). In ogni caso, suggerisco, se le difficoltà v'impediscono un'adozione internazionale, di ascoltare la voce del vostro cuore fecondo per trovare altre strade aperte alla vita o alla sua difesa, come il volontariato, le adozioni a distanza, il sostegno di opere caritative... La fecondità del cuore è quella che rende vivo l'amore. **P**

**Aurelio Blasotti**

## SCRIVETE A

Redazione *Portavoce di san Leopoldo*:  
Piazzale S. Croce, 44 - 35123 Padova - Fax: 049 8802465  
e-mail: direttore@leopoldomandic.it  
oppure aurelio.blasotti@fraticappuccini.it

Lo ha deciso il nuovo vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, seguendo le indicazioni del Papa che nel documento di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia ha scritto: «A scelta dell'Ordinario, la *Porta della Misericordia* potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione» (*Misericordiae vultus*, n. 3).

La scelta del vescovo è stata motivata dal fatto che la chiesa dei cappuccini di Santa Croce ancora oggi è punto di riferimento assai ricercato per la celebrazione della misericordia del Signore, perché si sentono ancora gli influssi benefici della santità lasciata da san Leopoldo, per la presenza delle sue venerate spoglie mortali e per la continuità del servizio del ministero del confessionale assicurato quotidianamente dai suoi confratelli.

La Chiesa di Padova non poteva non sentirsi direttamente interpellata e coinvolta dalla decisione di papa Francesco di presentare alla Chiesa universale il nostro santo come uno dei patroni del Giubileo per aver fatto della misericordia la propria missione di vita.

La misericordia traspariva da ogni parola e da ogni atteggiamento di padre Leopoldo, dal suo stile di essere e di operare. Tutti coloro che lo frequentavano gli volevano bene, lo stimavano e apprezzavano le sue grandi doti di sapienza, di bontà e di accoglienza. Il 22 settembre 1940, a Padova, nella chiesa dei cappuccini, in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio, mons. Guido Bellincini, professore del seminario di Padova, riconobbe la sua larghezza di cuore, «che non è – disse – lassitudine di principi morali, ma comprensione dell'umana fragilità e fiducia negli inesauribili tesori di grazia; che non è acquiescenza o indifferenza alle colpe, ma longanimità concessa al peccatore perché non disperdi delle sue possibilità di recupero e si rassodi nei buoni propositi. Larghezza di cuore, che comprende nel suo amplesso tutti quelli che a voi ricorrono, senza esitazioni, riserve, esclusivismi, senza respingere e senza legare alla vostra persona nessuno. Larghezza di cuore, infine, che attira e affida le anime, perché associata a un'indole affabile e paziente, che è come il suo riflesso e la sua tangibile espressione». A chi lo accusava di avere la manica troppo larga, il santo confessore, stupito e un po' anche amareggiato, rispondeva con profondo spirito di fede. «Ricorderò sempre – ha testimoniato il prof. Ezio Franceschini – il gior-



# Il santuario di san Leopoldo sarà chiesa giubilare

no in cui mi disse con volto e tono addolorato: “Dicono che do troppo facilmente l’assoluzione, anche a chi non ne ha le dovute disposizioni”. Si fermò, allargò le braccia, e soggiunse: “Mi guardi, signore, mi guardi. Le pare che se un peccatore viene a inginocchiarsi davanti a me lo possa fare per me e non per il Padrone Iddio?”. E mons. Antonio Bettanini, professore dell’Università di Padova, attestava: «Da me richiesto se avesse mai avuto alcun dubbio sulla sua larghezza verso i penitenti, raccolto un istante, mi rispose: “Se una cosa mi dispiace, è di avere, sia pure qualche rarissima volta, negata l’assoluzione”».

Per misterioso disegno della Provvidenza, anche la celletta confessionale di padre Leopoldo, miracolosamente preservata dalla distruzione dal bombardamento aereo del 1944, è testimonianza silenziosa ma eloquente degli innumerevoli e straordinari miracoli compiuti dalla grazia divina. Lui stesso aveva profetizzato al penitente Angelo Bianchi, all’inizio della Seconda guerra mondiale: «Padova sarà bombardata e duramente. Anche questo convento e la chiesa saranno colpiti, ma questa celletta no. Questa no! Qui Dio ha usato tanta misericordia alle anime. Deve restare a monumento della sua bontà».

I pellegrini e i devoti, per tutta la durata del Giubileo, potranno anche varcare la *Porta della Misericordia* del nostro Santuario che sarà quella principale, dove sono raffigurate le immagini dei santi cappuccini veneti. Essa verrà solennemente aperta dal vescovo Claudio la sera del 17 febbraio, quando le amate reliquie di san Leopoldo torneranno dall’esposizione nella basilica di San Pietro in Vaticano.

Per raggiungere la *Porta della Misericordia*, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. «Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia



Il portale bronzeo del santuario

stimolo alla conversione: attraversando la *Porta della Misericordia* ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo a essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi» (MV 14). Il pellegrinaggio sarà anche uno dei momenti più favorevoli per aprirsi all’imprevedibilità della grazia attraverso il sacramento della penitenza. I confessori che saranno a disposizione, consapevoli di essere un vero segno della misericordia del Padre e della continuità di un amore che perdona e che salva, sull’esempio e con l’intercessione di san Leopoldo, accoglieranno tutti con spirito evangelico (cf. MV 17). Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all’indulgenza che nell’Anno Santo della Misericordia acquista un rilievo particolare. Nonostante il perdono del Signore, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono conseguenza dei nostri peccati. L’indulgenza del Padre, attraverso la Sposa di Cristo, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell’amore piuttosto che ricadere nel peccato (cf. MV 22). Accogliamo, cari lettori, amici e devoti di san Leopoldo, questi doni straordinari e il 2016 sarà davvero un anno ricolmo di misericordia ricevuta e donata. **P**

# La misericordia fa fiorire la vita

«**S**iamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita»<sup>1</sup>. Con queste parole papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati» (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

## La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere «via il lievito vecchio, per essere pasta nuova» (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che «erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura»<sup>2</sup>. La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

## La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo»<sup>3</sup>. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del «Signore amante della vita» (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ri-

**Giornata per la vita** Pubblichiamo il testo del Messaggio che il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ha scritto per la 38ª edizione della Giornata, che si celebra il 7 febbraio 2016

cordava papa Benedetto XVI: «Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani»<sup>4</sup>.

Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. «Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia»<sup>5</sup>. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

## La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita «costruendo ponti»<sup>6</sup> di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la «cultura dell'incontro»<sup>7</sup>. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni fanno bene che «la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vive-

re»<sup>8</sup>. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce.

Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: «Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio»<sup>9</sup>. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per «introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo»<sup>10</sup>. Il sogno di Dio – fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

## La vita è misericordia


Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia





significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: «È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente»<sup>11</sup>.

Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto

il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio. 

### Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana

#### Note

<sup>1</sup> Francesco, *Meditazione a Santa Marta*, 16.3.2015.

<sup>2</sup> Francesco, *Meditazione a Santa Marta*, 15.12.2014.

<sup>3</sup> Francesco, *Udienza generale*, 20.5.2015.

<sup>4</sup> Benedetto XVI, *Messaggio per la XLII Giornata della pace*, 1.1.2009.

<sup>5</sup> Francesco, *Discorso alla Veglia di preghiera con le famiglie*, 26.9.2015.

<sup>6</sup> Francesco, *Meditazione a Santa Marta*, 24.1.2014.

<sup>7</sup> Francesco, *Messaggio per la XLVIII Giornata mond. comun. soc.*, 1.6.2014.

<sup>8</sup> Paolo VI, *Ecclesiam Suam*, 6.8.1964, 67.

<sup>9</sup> Rituale Romano, *Rito del Matrimonio, IV formula di benedizione*, 2004.

<sup>10</sup> Francesco, *Udienza Generale*, 18.2.2015.

<sup>11</sup> Francesco, *Discorso all'ass. Scienza e Vita*, 30.5.2015.

## 11 FEBBRAIO, GIORNATA DEL MALATO

«Perché proprio a me?»: è l'interrogativo che la malattia suscita nel cuore di chi soffre. Una domanda che «scava in profondità», mentre l'esistenza umana entra «in crisi» e si ribella. Potrebbe essere facile, allora, cedere a «la tentazione della disperazione» e «pensare che tutto è perduto», ma è proprio in questi momenti che «la fede in Dio rivela tutta la sua potenzialità positiva». La fede, infatti – spiega il Papa – non fa sparire la malattia o il dolore, ma ne offre una chiave di lettura con cui si può scoprire «il senso più profondo di ciò che si vive». Il racconto evangelico delle nozze di Cana è «icona della Chiesa» con al centro Gesù misericordioso, circondato dai discepoli e da Maria «provvidente e orante», «Madre consolata che consola i suoi figli», «donna premurosa» dagli «occhi vigili e buoni» e dal «cuore materno e ricolmo di misericordia». Nella sollecitudine di Maria, «si rispecchia la tenerezza di Dio», la stessa che si ritrova in tante persone che curano i malati e «sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni d'amore». Il Papa ricorda le mamme al capezzale di figli malati, i figli che curano i genitori anziani, i nipoti che restano accanto ai nonni: tutti loro si affidano alle mani della Madonna. Cosa chiedere, dunque, per i nostri cari che soffrono? La salute, certo, scrive papa Francesco, perché Gesù stesso ha manifestato il Regno di Dio attraverso le guarigioni. Ma anche «qualcosa di più grande»: «chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio».

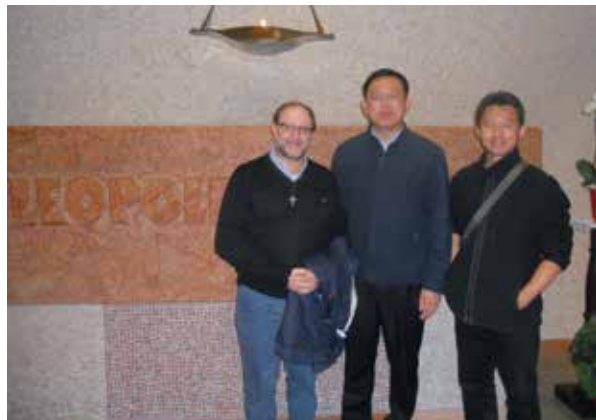


1.10.2015 devoti da Tivoli (RM)

Dal **6 ottobre** al **10 novembre 2015**, hanno visitato il nostro santuario una **quarantina di gruppi** organizzati, per un totale di **circa 2.200 pellegrini**, provenienti da: Venezia, Slavonia (Croazia), Zagabria (Croazia), Fiume (Croazia), Brembate (BG), Cuneo, Bergamo, Novara, Bologna, Cremona, Piacenza, Spalato (Croazia), Trento, Capodistria (Slovenia), Cavriglia (AR), Ancona, Casale Monferrato, Vigevano (PV), Roma, Terracina (LT), Bellinzona (Svizzera), Dubrovnik (Croazia), Pola (Croazia), Isola della Scala (VR), Monteortone di Abano Terme (PD), Boario (BS) e da altre località di Polonia, Germania, Francia, Croazia, Slovenia e Slovacchia.



21.9.2015 folto gruppo di pellegrini da Torino



2.10.2015 mons. Silvio Siripong Charatsri vescovo della diocesi di Chanthaburi, Thailandia (al centro)



8.10.2015 pellegrini dal Vietnam  
A sinistra: 1.10.2015 gruppo della parrocchia Santa Maria Ausiliatrice da Verona



11.10.2015 devoti da Monteu Roero (CN)



## BENVENUTO TRA NOI, VESCOVO CLAUDIO

Mons. Claudio Cipolla (nato a Goito, Mantova, l'11 febbraio 1955) ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 24 maggio 1980 nella Basilica concattedrale di Mantova. È stato Assistente Provinciale dell'A.G.E.S.C.I (1989-1992), direttore della Caritas diocesana (1990-2008), parroco di Sant'Antonio di Porto Mantovano (1998-2015), Vicario episcopale per il settore pastorale (2008- 2015). Nominato vescovo di Padova il 18 luglio 2015, il 27 settembre è stato ordinato vescovo nella concattedrale di Mantova. Il 18 ottobre ha iniziato il ministero episcopale nella diocesi di Padova. L'Associazione Amici di san Leopoldo e la Redazione di *Portavoce* augura al nuovo pastore della Chiesa di Padova di poter servire il popolo Dio con amore alla verità e con volto misericordioso. Facciamo nostre le parole rivoltegli dal Patriarca, Francesco Moraglia: «Guarda con amore di padre i poveri, i piccoli, gli "scartati". E sii attento a coloro che il



15.10.2015, prima della sua entrata in diocesi, il vescovo Claudio Cipolla ha visitato privatamente il santuario

Signore ti pone accanto: sii, per loro, uomo di pace, di comunione, di perdono, radicato nella carità e nella verità di Cristo».



7.11.2015 bambini in preparazione alla prima comunione da Casella d'Asolo e Villa d'Asolo (TV)



18.10.2015 ciclisti da Bassano del Grappa (VI)



23.10.2015 ragazzi di I media «Rogazionisti» di Padova



▶  
25.10.2015 mons. Emmanuel Felemou, vescovo di Kankan (Guinea, Africa) e presidente della Conferenza episcopale di Guinea





«Un amico fedele è medicina che dà vita» (Siracide 6,16)

**Nell'Anno Santo della Misericordia  
regala un abbonamento a**

**Portavoce**  
di san Leopoldo Mandić

**la rivista del santo della misericordia**

Utilizza il conto corrente postale che trovi allegato alla rivista,  
barra la casella "nuovo associato"  
e scrivi (in stampatello) l'indirizzo completo della persona  
scelta nello spazio indicato qui sotto

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - BancoPosta

€ sul C/C n. **68943901** di Euro

TD 451 CODICE IBAN

IMPOSTO IN LETTERE

ASSOCIAZIONE AMICI DI SAN LEOPOLDO  
C/O FRATI MINORI CAPPUCINI

**NUOVO ASSOCIATO**  SS. MESSE N.  OFFERTE VARIE

RINNOVO

MARIO ROSSI  
VIA A. MANZONI 16  
35100 PADOVA

ESERVATO DA  
Cod.:1890 - PV 9/15  
BIANCHI ELISABETTA  
VIA G. PARINI, 8  
45100 ROVIGO

BOLO DELL'UFF. POSTALE  
codice bancario

IMPORTANTE NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE

Aut. n. 004/9506/11032 del 22/12/2005